

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 APRILE.

L'Imparzial di Madrid smentisce la voce che si stia ora trattando col principe Federico di Prussia per la sua candidatura al trono spagnuolo, soggiungendo che si riconosce da tutti la necessità di uscire dal provvisorio, ma che pure da tutti si riconosce l'impossibilità di eleggere un re in questo momento. Siamo dunque ancora lontani dal *coronamento dell'edificio* che si dice debba essere annunciato in breve da Prim. Frattanto, trenta deputati Esparteristi hanno deciso di presentare alle Cortes la candidatura del maresciallo, se i partigiani di Montpensier facessero qualche tentativo in favore del duca. Anche il partito repubblicano ha mandato fuori il proprio programma che ne indica le intenzioni ed i mezzi. Ecco un brano di questo programma firmato da Castelar, Pi y Margal, e Figueras. Dopo aver detto che i repubblicani sono disposti a combattere e a non accettare altra forma di governo che la repubblica, e che a questo loro ideale arriveranno « al bisogno colla forza, se coloro che hanno ora nelle mani i destini della patria hanno ricorso alla forza » conclude: « L'assemblea repubblicana federata ha gettato le basi della riorganizzazione del nostro partito; questa organizzazione impedirà che si riproducano le sciagure di Barcellona. Marciamo rapidamente ed energeticamente. In quanto ai disordini che un telegramma dice avvenuti ad Alcalà ed a Santiago (e devono essere stati seri abbastanza se si fecero alcuni feriti e un centinaio di arresti) non ne sappiamo né il carattere e neanchel'origine, la *Stampa* s'limitandosi a dire che l'ordine venne, come al solito, instabilito.

In Francia ormai non esistono che due grandi partiti: il partito del sì ed il partito del no. Legittimi, orleanisti, bonapartisti autoritari, bonapartisti liberali, repubblicani, socialisti, si sono schierati in due campi: l'uno voterà in favore della nuova costituzione, l'altro contro. Sebbene i giornali conservatori si siano ingegnati di dimostrare che la questione non verte sulla scelta d'una forma di governo, piuttosto che d'un'altra, ma sulla preferenza da dare alla costituzione del 70 anzichè a quella del 52, pure l'opinione pubblica s'ostina, e con ragione, a ridurre il plebiscito a questo dilemma: « Impero o rivoluzione » Finora non abbiamo notizie di grandi riunioni per trattare del voto dell'8 di maggio; tutta la battaglia si pugna nelle colonne dei giornali e del resto si lascia ai Comitati speciali la briga di accendere gli entusiasmi pel sì, o pel no, per l'Impero, o per la Repubblica. Di 34 giornali quotidiani politici che vengono in luce a Parigi, 10 predicono pel no; 14 pel sì; 5 per l'astensione; 5 non hanno ancora manifestato la loro opinione.

Dopo la caduta Giskra gli sloveni dell'Austria hanno ricominciato ad agitarsi. Lo *Slovenski Narod*, di Marburg, pubblica un proclama dei patrioti sloveni di Sonnenthal i quali tennero la scorsa domenica una riunione in Sachsenfeld presso Cilli, partecipandovi gli elettori dei circoli di Cilli, di Marburg, Pettau, Luttenberg, S. Leonardo e Windischgrätz. Vi si trattarono questi argomenti: 1.º Quali candidati sono da proporre per la Stiria slovena nel caso probabile che dovessero sciogliersi le Diete. 2. Concerti e proposte intorno un programma politico degli sloveni. 3. Elezione di un comitato centrale

nazionale per la Stiria slovena. Anche il comitato della Società politica « Loka », in Gorizia ha emanato un proclama ai fratelli sloveni e specialmente ai goriziani, col quale l'invita a riunirsi in un Tabor insieme ai patriotti di Tolmino, per il 4. maggio nella stessa Tolmino, per trattare importanti questioni; e a quanto scrivono da Lubiana alla « Nuova stampa libera », anche gli sloveni del territorio di Trieste sarebbero intenzionati di tenere quest'anno un Tabor, e sperano di ottenere ora il permesso.

Da Vienna nulla di nuovo, senonchè l'azione del ministero è del tutto secreta e rivolta ad intendersi colle notabilità boeme e polacche. Correvano in Vienna peraltro delle voci che se si realizzassero non sarebbero atte ad accrescere la fiducia all'attuale gabinetto, che la *Nuova stampa libera* chiama di *demi-saison*. E infatti suona come una ironia, che il barone Kellersberg, il quale fu come luogotenente del Litorale tanto attivo nello spargere il mal seme della discordia, avesse da entrare in un ministero il cui carattere principale dovrebbe essere quello d'un ministero di conciliazione. Il barone Kellersberg non è punto autonomista, ma appartiene a quella burocrazia tedesca, non sappiamo se più nemica della libertà o delle nazionalità.

Nella Grecia l'uccisione degli inglesi e del diplomatico italiano hanno prodotto una grande agitazione. Onde salvare la vita dei prigionieri il governo e specialmente il ministro della guerra, Soutzos, che ora si è dimesso, era entrato in trattative coi briganti, i quali lasciarono in libertà lord Munkaster, onde facesse conoscere in Atene le sue prese, che consistevano in 25000 lire sterline ed in completa amnistia. Il danaro trovavasi bello e pronto, ma l'amnistia non poté, secondo la lettera della costituzione ellenica, essere accordata. Nel frattempo 400 soldati circondarono i ladroni che cercarono passare dalla parte di Oropo nella Beozia ed Eubea, e uccisero quelli fra i prigionieri che per stanchezza non poterono proseguire la marcia forzata. Fra i briganti ed il militare ebbero luogo dei combattimenti, nei quali rimasero uccisi nove degli assassini, e fra questi il loro capo. Un telegramma odierano ci dice che le loro teste furono esposte pubblicamente in Atene. Rimangono ancora 12 briganti, fra i quali quattro feriti, ma la truppa gli stringe da presso e difficilmente potranno scappare.

Nei Principati Danubiani, a Tecuca, avvennero gravi disordini e scene violenti contro gli ebrei di cui furono saccheggiate le case e violate le sinagoghe. Le truppe che vi furono spedite in fretta stabilirono l'ordine, arrestando circa 40 persone che furono riconosciute tutte straniere al paese. Ecco delle nuove difficoltà per il ministro Golesco, il quale accettando di restare al potere, credeva di non aver a lottare che con le difficoltà finanziarie in cui, come tutto il resto del mondo, versa anche la Rumenia. Certo è che la situazione delle finanze rumene non si troverà molto avvantaggiata dalle violenze contro gli ebrei e dalle misure che il governo sarà costretto a prendere.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 28 aprile.

Alla Camera tutto va adagio come al solito, e si vivacchia sotto ad una tacita convenzione di non fare l'appello nominale. D'altra parte le Commissi-

sioni lavorano e quella delle finanze è già molto innanzo nel suo lavoro, ma essa dipende dalle altre. Quella della guerra, se non andrà in un modo, cioè secondo le idee del Governo, andrà in un altro, ma andrà. I professori sono conservatori tutti, perché temono che se ogni città quasi d'Italia non abbia la sua università, non ci sia più luogo ad un esercito d'insegnanti. Né, sebbene io credessi che la Commissione dell'unificazione giudiziaria avesse più facile compito, procede molto innanzi. Hanno avuto torto di nominare persone, le quali potessero avere una Corte di Cassazione, od una Corte d'Appello da sostenerle. Le modificazioni al Codice di Commercio vanno pure benino; ed è da sperare che il voto autoritativo del Congresso delle Camere di Commercio sia esaudito.

Ieri la riunione del centro era numerosa abbastanza; ma ivi come dovunque, mi sembra regnare della confusione. Non so, se tutti abbiano, nonché studiato, letto per bene le proposte finanziarie. Per dire, se i provvedimenti potranno riuscire, occorre leggere le relazioni, sapere quante variazioni abbia accettato il Sella, che del resto transige sui particolari, se resta il principale, ed udire la discussione. I progetti finanziari pullulano. Oltre al Billia, abbiamo ora l'Alvisi ed il Servadio coi loro, mentre la Commissione finanziaria della sinistra tiene in petto come il papa il suo piano. Il possibile e l'impossibile impediscono così il reale che si farebbe, volendo.

Quelli che vengono da Roma ci raccontano della grande affluenza di preti che c'è stata ivi nella settimana santa, che è il vero Carnevale dell'eterna città. Come spettacolo non c'è che dire: tutto quello che vi si fa in tale occasione ha veramente del grandioso ed è fatto per agire sulla fantasia popolare. Ma tutto quell'apparato esteriore che copre un corpo così viziato com'è quello che ha sede nella moderna Babilonia, assomiglia troppo ai sepolcri *imblancati* di Cristo. Finalmente venne approvato il primo gruppo di definizioni in seduta pubblica ed è molto modificato lo schema proposto in origine. Ma ci vorrà molto prima che si proceda innanzi nel resto. La opposizione è ridotta in numero; ma è forse alquanto più risoluta di prima. Dopo che lo Strossmayer si trovò offeso dal modo tumultuoso di procedere a suo riguardo, egli chiese una specie di soddisfazione morale, ma non ottenne nulla. In seguito lo Schwarzenberg, cioè un arcivescovo e cardinale, fu accolto anch'egli tumultuosamente dagli impazienti settari ed infallibilisti furiosi perché volle moderare le stolide invettive che si scagliano sempre contro i protestanti, dimentichi del proverbio che « coll'aceto non si pigliano mosche ». Il primate della Boemia volle far risaltare la buona fede e moralità di molti protestanti, sapendo bene che essi, cominciando dai preti, più costumati perché hanno famiglia, valgono sovente molto meglio dei cattolici; ma l'oratore fu interrotto più volte e da ultimo impedito di proseguire. Egli tornò sfinito al suo posto. Egli pubblicò fuori uno scritto antifallibilista. Il vescovo telesio Hefele ha pubblicato a Napoli uno scritto per dimostrare l'eresia, già condannata dalla Chiesa, del papa Onorio. Questo è un fatto storico ineguagliabile, e non potuto negare da nessuno. Ora, fallibili uo, sono fallibili tutti. Che se, dichiarando infallibile il papa adesso, si dichiarassero così infallibili anche que' tanti che contraddiranno atti dei loro predecessori e furono dai loro successori contraddetti, si aprirà la fonte delle

dispute in tutti i teologi, i quali chiameranno la storia della Chiesa in appoggio delle opposte sentenze. È vero, che la società cristiana resterà estremamente probabilmente a queste dispute teologiche, fatte su quell'assurdo dell'infallibilità; ma ciò non toglie, che da tali dispute non ne debbano provenire nuovi dissensi e nuove separazioni dal cattolicesimo, come di già comincia ad accadere nella Germania da qualche tempo. Dovendo scegliere, è certo che la grande maggioranza dei cattolici si pronuncerà per coloro che non credono alla infallibilità.

L'arcivescovo di Vienna Rauscher ha egli pure stampato a Napoli un opuscolo avverso all'infallibilità ed alla gesuitica. Egli raccoglie in casa sua un'ottantina di vescovi, in gran parte tedeschi ed ungheresi, ma anche francesi, americani, ed un paio anche d'italiani. Questa è un'opposizione alquanto seria, e daccchè si vedono i fanatici che fanno istanze sopra istanze al papa che si proclami infallibile, e questi ne ha una voglia grande, e malgrado la predica sull'umiltà fatta agli altri non vede l'ora di essere proclamato un Dio in terra, Dio dal piede di argilla come la statua del re Dio Nabuccodonosor, daccchè l'infallibilità si fa proclamare dalla *Claque* per le piazze e per le chiese, dal Dondes Reggio nel Parlamento italiano, dagli zuavi nei loro indirizzi, potrà bene accadere che questa falange eletta ad un dato punto non si accontenti di fare della opposizione e delle proteste, giungendo forse fino a ritirarsi dal Concilio, dopo avere dichiarato che esso non è un Concilio ecumenico, mancando di ogni libertà, e che lo Spirito Santo non vuole andare dove libertà non ci sia, e non tiene conto delle cospirazioni gesuitiche. Si dice che i due prelati Schwarzenberg e Rauscher ed altri vescovi dell'Ungheria, abbiano chiamato i loro compatriotti ad intervenire presto al Concilio, da cui si eransi allontanati, forse perché non si prendano decisioni improvvise in loro assenza.

Meglio che le anodine proteste del Daru, o quelle altre che potessero venire da altri Governi, e che si dicono venute già dal de Beast, varrebbe una franca dichiarazione dei cattolici laici, che non riconosceranno per loro ministri quei vescovi, i quali si prestano a simili burattinate dell'infallibilità gesuitica.

Non basta l'indifferenza, che non è religione ma bisogna che dal Laicato sorga un ammonimento a questa gente dell'altro mondo, che crede di imporre leggi alla società civile colle sue burattinate.

Bravo Enrico di Borbone! Egli ha fatto adesione all'infallibilità, come dicono che l'abbia fatta anche Don Carlos, il Borbone spagnuolo. Gliela hanno fatta di certo gli altri Borbonei ed altri principi spodestati, che sotto al patrocinio dei liberali francesi cospirano per una reazione generale.

A questa reazione sembra facciano adesione i Repubblicani francesi nel loro manifesto per il no del plebiscito; poichè in esso non rimproverano all'Impero di mantenere l'iniquità del Temporale, ma bensì di avere tollerato Sadowa. E che cosa è Sadowa, se non la liberazione del Veneto, la esecuzione della volontà nazionale in Germania, l'inaugurazione del liberalismo austriaco? Del resto quelli che protestano contro l'Impero a motivo di Sadowa, e che sono gli alleati di certi pretesi repubblicani nostri, hanno degli altri alleati nei legittimisti francesi, e nei reazionari di tutta l'Europa. Gli estremi si toccano.

affetto alle necessità politiche ed al sentimento più comune de' connazionali; ambedue amici dell'Inghilterra; ambedue festeggiati dai popoli. Se non che pur volendo notare una dissomiglianza tra questi due uomini tanto simili nell'animo e nelle vicende della vita, lo Zecchini osserva che il Greco non era tale da dirsi, come Cola di Rienzi, *amico dell'universo*; mentre il Nizzardo estende il suo sentimento a tutti i popoli e li abbraccia quasi fratelli di sangue per sollevarli dall'abiezione. Quindi, (e ognun lo intende) codesta dissomiglianza torna tutta a vantaggio della fama di Garibaldi.

L'opuscolo dello Zecchini è ricco di svariata erudizione, poichè il soggetto invincibilmente lo trasse ad associare le memorie dell'antica Grecia a quelle della moderna, e parlando dell'Italia presente non potrete dimenticare quella dei Romani. Ma l'erudizione sparsa qua e là nel discorso gli dà lume ed interessa i Lettori, quindì non è codesto un difetto secondo le leggi dell'arte.

Mi rallegra con lo Zecchini per questo suo scritto, e mi rallegra anche col signor Gatti che se ne fece editore, curandone la stampa con molta diligenza.

C. GIUSSANI

APPENDICE

Miaùli e Garibaldi

Pierviviano Zecchini, da S. Vito al Tagliamento, è nome notissimo, oltrechè nei fasti della Letteratura, in quelli gloriosi della libertà. Difatti se a Lui venne molta onoranza da scritti pubblicati in vari tempi (tra cui il libro intitolato *Quadri della Grecia moderna*); rispettato fu ognora per la sua giovinezza ben spesa a pro della indipendenza ellenica, quando sulla misera Italia s'era aggravato il giogo della servitù straniera, e parecchi Italiani, insosferenti di tante vergogne, volontari esulavano per offrire il loro senno ed il loro braccio ad una causa, in cui sapevano di essere solidarii.

Ora lo Zecchini, che parte della vita passò fra le convulsioni politiche e vide ammirando risorgere due nobili Nazioni, negli operosi suoi ozii ama raccogliere le proprie reminiscenze, istituire confronti tra le inavetrate sventure e le subite fortune di Italiani e di Greci, e raffrontare anche i grandi caratteri e le azioni pur grandi di quegli uomini che rinnovarono a tempi nostri i miracoli dell'antica epopea. Tra i

quali primeggiano Miaùli e Garibaldi, con molto accorgimento lo Zecchini fa un parallelo tra loro, mezzo acconci (come ne abbiamo un esempio in Plutarco) per porre nella vera luce gli umani fatti, e con verità di giudizio giudicare le virtù di quegli uomini che eminenti sorgono nel maestoso quadro della Storia. E questo parallelo trovasi in un breve opuscolo, edito testé dalla tipografia Gatti a Pordenone, che raccomando all'attenzione de' Friulani.

Il quale opuscolo comincia con un parallelo tra le condizioni dell'Impero turco e quelle dell'Impero soggetto agli Asburgo, condotto con arte finissima e con assennatezza politica rara. Difatti le somiglianze e le differenze sono notate con quell'acume, che non tollera inganno e svela il vero, sia esso propizio od avverso alla causa che l'Autore propugna. E questa indipendenza di opinioni e lealtà sono a dirsi, anche queste, qualità rare, come il sonno per giudicare i politici avvenimenti.

Venendo quindi al suo argomento, nota dapprima la circostanza che ambedue quegli eroi, Miaùli come Garibaldi, nacquero di presso alle spiagge del mare; ambedue sino dalla prima età educati alla marineria, seguendo l'esempio de' propri parenti; ambedue istruiti da sè, senza alcun tirocinio scolastico; ambedue nei primi anni credenti, ed entusiasti ammiratori della grandezza del creato; ambedue dive-

nuti capi di guerreglie, e capi di coraggio indomabile.

Lo Zecchini ricorda varii aneddoti della vita di Garibaldi e di Miaùli, che addimostrano come mai su loro potessero né il numero de' nemici, né la gravità de' pericoli. Ricorda il Nizzardo che nel lago di Poto; a Parana abbruciò le sue navi affinchè non restassero in mano agli Inglesi, e Miaùli che abbruciava la sua flottiglia nel porto di Paros onde sottrarla ai Russi che l'avrebbero predata per impiegarla ai danni della sua patria.

E come eguali nelle imprese e nella gloria, li trova del pari ambedue sprezzanti delle ricchezze. Dopo tante prove di valore (scrive lo Zecchini) e di devozione al paese pel quale questi due uomini consacraron la loro vita, Garibaldi rifiutando il vile oro con cui intendeva guiderdonarlo la repubblica dell'Uruguay, si contentò di pochi ettari di terra, se pur n'abbia mai partecipato il frutto, che non credo; e Miaùli ugualmente ebbe dalla repubblica greca lo stabile di Glica, avvertendo ch'egli e i suoi figli, militi anch'essi come i figli del suo emulo, durante la guerra della insurrezione vissero sempre del proprio, senza un *parà* di guadagno.

Ambedue amanti di libero governo, ma docili, pel bene della patria, a subordinare codesto loro

Il Governo italiano dichiarò di voler essere tollerantissimo verso quei Borbonici di Napoli, che furono a Roma a cospirare col l'ex-re e con tutti i reazionari per il ristabilimento degli spodestati. Sarà buona politica, ma a chi fa la guerra all'Italia, secondo me, bisognerebbe mozzare le gambe, affinché non si muovano tanto. Di tante tolleranze noi facciamo una grande impotenza, e null'altro.

Si tollerano gli impiegati infedeli, comunisti principalmente tra gli agenti della pubblica sicurezza; si tollerano le mene dei clericali, a cui è lecito minare in tutti i modi la Nazione, cospirare contro di essa, raccogliere danaro pubblicamente per i nostri nemici; si tollera l'azione palese e sotterranea dei mazziniani, che non dissimulano le loro intenzioni di tutto abattere ciò che la Nazione ha con tanta fatica edificato. A forza di tolleranza si dimostra una lassità ed un'impotenza che non hanno nulla che fare colla libertà, impossibile senza l'osservanza della legge. Rispetto ai nostri, il Gambetta è un modello di moderazione. Egli si dichiara francamente per la Repubblica, ma contrario ad ogni rivoluzione violenta, ad ogni cospirazione segreta. Egli la domanderà al suffragio universale, emancipato da ogni influenza indebita, ed illuminato dalla scienza e dalla ragione. Per fare propaganda, bisogna adunque essere i più dotti, i più moderati, i più virtuosi, i più operosi al bene comune. Coloro che saranno tutto questo e che faranno di più sempre per il bene pubblico e che porgeranno in sé stessi i più belli esempi di moderazione, di dottrina, di virtù e di operosità saranno i repubblicani onesti e da potersi tollerare. Gli altri, non sono che avventurieri, che speculano sul disordine.

I vescovi che si trovano a Roma hanno dovuto sperimentare in un'altra cosa la Curia romana. Non soltanto essi sono impediti di stampare ma anche di leggere tutti quegli scritti che vengono ad essi mandati dalle loro diocesi. Dopo averne fatta ricerca alla posta, alla dogana ed alla censura pontificia, che fa le veci di Spirito Santo, non poterono averli. È una specie di quarantena in cui si tiene il Concilio, come si tengono tutti i Romani. Una bella idea devono farsi del Governo del papa quei vescovi che hanno il beneficio di un Governo civile, il quale lascia loro leggere e scrivere quello che vogliono! Lo hanno provato il regime paterno del papa! Ne vorrebbero essi uno simile a casa loro? Adunque perché si sono tanto sforzati a mantenere questo nel centro dell'Italia? Hanno veduto la servitù dei vescovi italiani fatti dal papa e dai Governi dispettici e li condannano ora, chiamandoli ultramontani. Ma che cosa vollero gli Italiani, se non distruggere tutto questo? Non vollero essi quello che si vuole da tutte le altre Nazioni?

Bisognerebbe che i vescovi ragionevoli sapessero rompere le segrete in cui sono messi. Nessuno li impedisce di scrivere e stampare di fuori le loro idee sopra i temi che si discutono nel Concilio. Come pure e teologi e laici di fuori dovrebbero portare ad essi di frequente a Roma le idee di quest'altro Concilio della opinione pubblica. Ciò gioverebbe ben più che la nota del Darn e di qualunque altro Governo. Quelli che vogliono isolarsi, sappiano almeno che potrebbero trovarsi isolati anche più che non bramassero di esserlo.

Venezia. 28 aprile.

Certi fatti vergognosi, che vanno qua e là succedendo, come quello del petardo fatto scoppiare nella Chiesa di San Giovanni e Paolo, da cui provengono ferite e morte e pericolo di disordini gravissimi, fatti che n'ebbero di corrispondenti in parecchie altre provincie, fanno riflettere su coloro che possono commetterli. Ci sono due sette opposte, le quali si propongono adesso uno scopo comune, cioè di produrre il disordine per ricavarne partito. Da una parte si provocano degli scioperi degli operai, si semina la zizzania nell'esercito, si cerca di eccitare le moltitudini col pretesto dei pesi pubblici, ai quali dovremmo di poter fare l'Italia, e con calunie svergognate, che si fanno passare sotto l'altro pretesto della libertà di stampa; dall'altra si commettono atti d'intolleranza contro al culto, o contro alla libertà di non usarne, o di usarne a proprio modo. Alcuni vogliono fare pubbliche esterne processioni per provocare coloro che non le amano, altri fanno nascere disordini nelle Chiese. Da qualunque parte provengano tali atti, lo scopo è di far nascere dissidii, risse nella popolazione ignorante, di fomentarla così, per poca adoperarla a peggiori cose. Né sempre la stampa, anche di solito ragionevole è unanime, come lo fu per vero dire questa volta, ad infliggere un severo biasimo, pronto e generale a tutti questi atti; né la dottrina dell'osservanza scrupolosa della legge, né quella di costumi liberali tolleranti la libertà altrui, e del rispetto delle opinioni di buona fede (che è poi sempre da supporsi nella polemica) prevale sempre nella stampa. Io per me credo, che il decoro ed il vantaggio comune dovrebbero ispirarci ad una concorde condotta verso tutti questi provocatori ineducati alla libertà; e che se tutti ci comportassimo dovutamente in questo, anche tali vergognosissime e brutali dimostrazioni avrebbero un termine.

Abbiamo avuto questi di le elezioni della Camera di Commercio, la quale risultò quella di prima. La sua rinuncia fu da taluno lodata, da altri biasimata, forse eccessivamente l'una cosa e l'altra. È un fatto, che soltanto la rinuncia così ex abrupto poteva quasi ormai richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra questa povera e trascuratissima Venezia, trascurata dico io come tutto il Veneto, in una misura che va molto al di là della giustizia distributiva a suo riguardo, e molto al di là di ciò che è permesso dagli interessi nazionali, che in questa parte vengono affatto trascurati. Si dimentica

di troppo a Firenze la ragione economica, o la ragione politica; si dimentica il passato, il presente ed il futuro.

Io adunque mi spiego molto bene l'irritazione dei membri della Camera di Commercio per l'atto illogico e peggio a cui si lasciò condurre la Camera dai Deputati, per vera ignoranza della cosa e per inescusabile precipitazione di negare il paraggioamento della via di mare con quello di terra nella esportazione. Ma, se quella irritazione la si spiega non la si scusa in uomini maturi, i quali hanno dal paese l'incarico, non già di manifestare i propri dispetti, ma di consultare, parlare, ristorare, fino a tanto che ragione sia fatta. Credo che valga meglio illuminare la pubblica opinione, la stampa, il Parlamento con ragionate e frequenti discussioni, col fare uso insomma della libertà. I Veneti bisogna che non dimentichino un fatto; ciò che essi sono soltanto il decimo della popolazione italiana, e che non hanno che dieci voci, sopra cento per farsi sentire, e che questi dieci, affievoliti da otto anni di più di servitù, sono ben tenui, e che venuti gli ultimi al banchetto nazionale, dopo che gli altri hanno preso il buono ed il meglio, non trovano più che le briciole da raccorre, ed anche queste sono loro invidiate. Per cui, se essi non s'accordano tutti assieme a fare un fascio solo dei loro interessi regionali, e dei nazionali nella loro regione, non riescono a farsi ascoltare ed intendere. Perciò l'alternare i dispetti alle indifferenze nuoce a tutti. Se i Consigli comunali delle grandi città del Veneto, i provinciali, quelli delle Camere di Commercio e le Istituzioni d'incoraggiamento riconoscessero la comune solidarietà di queste Province e ne parlassero ed animassero i cinquanta deputati del Veneto a far valere concordi tutte assieme le proprie ragioni, ciò gioverebbe ben più che i dispetti, sia detto con perdono, di quelle egrégie persone, che sono i membri, ora riettati, della Camera di Commercio. Mentre essi erano assenti il Municipio di Venezia e la Deputazione provinciale fecero molto bene sentire la loro voce sugli interessi marittimi di Venezia; ma ciò non basta. Ci vuole una solidarietà d'interessi. Bisogna che quando si parla delle grandi valli Veronesi; degli argini dei grandi fiumi, dei canali di scolo, delle strade ferrate locali della parte occidentale della regione, del porto, dell'arsenale, dei canali, della stazione di Venezia e dei prosciugamenti di tutto il basso territorio, della strada ferrata della Pontebba e della irrigazione del Ledra nella parte orientale, ci sia un solo e concorde coro di voci, e non certe o stonature, o silenzio che si sono veduti talora, allorquando si trattò di affari non del tutto locali.

Venezia poi alla quale, volere o no, convergono per diverse vie tutte le altre città del Veneto, ma che ne saranno tanto più distinte quanto più essa dimentichi che le giova di stringere in un fascio e di collegare i loro a suoi interessi, affinché li promuovano per suo vantaggio, bisogna che si avvelli quanto ad uscire di sé stessa. Non c'è nessuna peggiore Veneziano di chi è soltanto Veneziano; e disgraziatamente qui abbiamo molti di questi cattivi Veneziani, ed i primi a riconoscerlo son quelli dei nostri che vissero per alcuni anni di fuori, e che non si trovano più nel loro paese, dove il pettigolezzo soverchia l'azione, e la speranza è soffocata dalla memoria. Anche Genova è vecchia; ma i rappresentanti della nostra Camera di Commercio, allorquando furono colà lo scorso autunno, confessavano di averla trovata giovane, giovanissima, e non potevano che dolersi del sacro orrore per il mare che hanno i Veneziani. Quando lessi, di sono nella Gazzetta, che allo studio della nautica Venezia ha tre concorrenti, io mi vergognai davvero; e mi vennero le lagrime agli occhi allorquando presi in mano le ultime statistiche della navigazione, delle costruzioni navali e della popolazione marinareca che si dedica alla professione in tutto il regno di Italia. Devo dire che, da qualche tempo, la stampa di qui è molto di prima inclinata a nascondere invece che a curare le nostre piaghe profonde, e meno restia ad imitare il Giornale di Udine nel portare dinanzi a proprii compatrioti l'esempio dei Liguri, dei Dalmati, degli Istriani; e testé vidi nella Gazzetta medesima portata ad esempio la Società di navigazione istriana ed i suoi progressi, e proporre dal Tempo ai Chioggiani di correre sulle tracce dei Liguri, essi che sono bravi pescatori, e che vedono, dico io, diminuirsi anche i guadagni della pesca.

Uscire di Venezia vuol dire partecipare alle imprese industriali delle provincie, come si fa ora con un brillante risultato a Pordenone nella fabbrica dei cotoni, tutta sostenuta dai capitali veneziani e diretta da un bravo veneziano, il Locatelli, e come si dimostra intenzione di fare col canepificio dei Polesine; vuol dire interessarsi a tutte le altre imprese industriali di terraferma, come alle agrarie, ciò pure in qualche misura si fa nelle nostre basse, ma che si dovrebbe fare ancora di più, perché la ricchezza agraria del Veneto è la ricchezza del commercio e della navigazione di Venezia; ma vuol dire ancora più riprendere le vie del Levante, partecipare alle case di commercio delle nostre colonie levantine con capitali e con uomini, fare un commercio diretto con tutti i paesi che ci forniscono i nostri generi di consumo, come fece la Associazione commerciale, che negoziando in caffè ottenne un guadagno netto del 10 per 100 sui capitali impiegati. Però io credo, che qui non abbiamo che un grande neozionista di più. Se invece avessimo fatto una Società di navigazione, od una Società di commissione per gli scali del Levante, si avrebbe giovato al commercio di tutti. Ad ogni modo è una associazione, ed è da sperarsi che se ne facciano altre.

Il Consiglio provinciale ha fatto pubblicare la

statistica della Provincia per l'anno 1868. Non è il primo esempio dell'Italia, essendo anche altre Province studiarono sé stesse prima e fecero molto bene, ma anche lo altre del Veneto dovrebbero fare altrettanto. Abbiamo bisogno tutti di conoscere il nostro territorio e tutto ciò che vi è sopra per comprendere ciò che ci potrebbe essere estendendo la nostra attività! Il Veneto, dove sorgono in mare tutte le acque del nostro versante alpino, potrebbe diventare il giardino dell'Italia, ed offre a Venezia molti generi di esportazione, che facciano equilibrio alle importazioni. Soprattutto la questione delle acque va studiata, per considerarla come un mezzo di miglioramento generale del nostro paese. Non bisogna però dimenticare quella delle comunicazioni, e goda, che lasciato cascere quasi affatto dalla Deputazione provinciale, il Consiglio della Provincia abbia ripescato il progetto della Pontebba, e dato a studiare di nuovo ad una commissione composta da signori Collotta, Bembo e Conti. Possibile che qui si sia dimenticato tanto della storia del proprio commercio da non poter cercare, almeno negli archivi dove abbandono, i documenti che provano essere quella l'antica strada del traffico tra Venezia e la Germania? Se non fosse una questione nazionale prima, veneziana dopo, supposto anche si trattasse di un interesse locale, chi non comprende quanto importi economicamente a Venezia di vedere prosperi ed attratti a sé anche i paesi al di là del Piave? Vedo volontieri che si ammisse il principio di studiare la questione assieme alla Camera di Commercio ed al Municipio ed alla Camera di Commercio ed al Municipio della vostra città. La questione può riproporsi ora, dacchè il famoso costruttore austriaco Pontratz chiede di fare la strada da Tarvis a Pontebba e dalla linea Tarvis-Lubiana a Gorizia e Trieste. L'Italia per i suoi 70 chilometri, sui quali deve cascere di necessità una corrente del traffico mondiale, oltre la carintio-friulana, ed il forte movimento locale tra il piano e il monte, può senza alcun timore assicurare un dato reddito chilometrico. Ciò tanto più, che questo breve tronco gioverà a portare del movimento su tutta la linea fino a Brindisi.

La popolazione della Provincia di Venezia nel 1868 fu di 326,754 abitanti, cioè 85,057 più che nel 1819. L'incremento maggiore fu a Chioggia ed a San Donà di Piave nel quale ultimo paese è dovuto alle recenti migliorie agrarie ottenute coi prosingimenti. Qualcosa di simile accade anche a Polograro. Se si procedesse, con appositi Consorzi, a rinsanare e bonificare le Basse, calerebbe una popolazione sempre più numerosa verso il mare, e gioverebbe anche a rissanguare Venezia. La popolazione di questa città, che era di 145,000 abitanti nel 1654, e di 149,447, cioè il *maximum*, era discesa al *minimum* di 96,000 nel 1800, ed ora è di 133,037. Ora, perché cresce la miseria colla popolazione? Pure si fondono piccole industrie nuove! Pure le opere pure hanno un patrimonio di 30 milioni! Bisogna, dico io, tornare ad essere marinai. Se la ricchezza si associa per costruire bastimenti e formare compagnie di navigazione, se gli orfani sani si educano a marinai per equipaggiare i bastimenti, assieme ai Litorani di Pellestrina e di Chioggia, se formiamo dei buoni capitani, si potrà fare il traffico marittimo non soltanto per Venezia, ma anche per l'Austria e per gli altri paesi.

Il *Tempo*, che era prima terzo partito, ed ora è

passato armi e bagaglio alla sinistra e naviga nelle

stesse acque della consorteria della *Riforma*, ha fatto

una buona campagna marittima, svelando i malanni

della marina da guerra. I giornali di Genova, di

Napoli fecero il resto. Ciò va bene; ma non deve

essere questa un'arma di opposizione, ma bensì di

costruzione. Ora vorrei che quel giornale facesse a

gara coi altri di Venezia per una campagna a favore

della marina veneziana, cioè per stimolare i

compatrioti in tutte le maniere ad occuparsi della

navigazione di mare. Sarà un coraggio molto merito

quello di svelare i nostri mali, e di dirceli a

noi medesimi, che non siamo senza colpa di essi.

E un tema da trattarsi tutti i giorni fino al pieno

esaurimento e che si faccia qualche cosa.

Dopo la campagna del carnavale viene quella dei

bagni; ma speriamo che venga altresì la campagna

marittima.

ITALIA

FIRENZE. Per quanto sappiamo, la Giunta per le proposte finanziarie ha quasi esaurito l'esame delle medesime e nella tornata d'oggi nominerà il Relatore Centrale per referirne alla Camera.

(Nazione).

— A quanto ci si riferisce, nel seno della Commissione per le riforme nell'ordinamento giudiziario è prevalso il sistema della Cassazione, e conseguentemente sarebbe stato deliberato di accogliere la proposta ministeriale di sopprimere le tre Corti di Cassazione di Napoli, Torino e Palermo. Ci si riferisce altresì che non trovi favore la proposta ministeriale di fare del Ministero pubblico l'avvocato delle cause dello Stato, e che invece trovi favore l'idea di togliere la necessità del suo intervento nelle cause civili, tranne in quelle nella quali sia parte. (Id.)

— Il Comitato alla Camera ha incominciato oggi l'esame delle Convenzioni ferroviarie.

La discussione è stata assai animata; e durerà, a quanto sembra molti giorni. (Gazz. del Popolo).

— Intorno alla salute del Re, sono confermate le buone notizie dei giorni passati.

S. M. è completamente ristabilito in salute. Dovrà partire oggi per Firenze; ma i medici gli hanno consigliato di aspettare fino a sabato, per ultimare la convalescenza. (Id.)

— Le quattro Commissioni dei provvedimenti per pareggio si sono rinnestate anche oggi. Crediamo che siano prossimamente al termine de' loro studi. (Opinione.)

— Siamo in grado di assicurare che la ragione per la quale l'on. Spaventa ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Commissione di scrutinio del personale della prefettura e sotto-prefettura è questa sola, ch'egli non credeva di poter accordare il suo consenso alle norme seguite per l'applicazione del decreto di nomina della Commissione stessa, e sulla sua risoluzione non hanno potuto influire le considerazioni esposte dalla Nazione perché insussistenti. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Nella testa passata settimana alcuni vescovi spagnoli si sono presentati a Pio IX insistendo che faccia procedere i canoni dell'infallibilità ad ogni altra per trattazione, ed assicurandolo che essi soli dispongono di trecento voti sicuri. Conforme alla tattica già adottata, si è dichiarato al di fuori dell'immissari nelle competenze dell'Assemblea. Li ha esortati a pazientare quanto conviene. D'altro lato, nel pomeriggio del sabato santo ad una brigata di francesi che si accomiata da lui, fece Pio IX un certo discorso sul *consummatum est* che sembrò assai sfiduciato. I nostri giornali non ne hanno finora fatto cenno. Forse tra poco lo riferirà il *Monde* o *l'Univers*: ma ritoccato e corretto ad *usum Delphini*.

ESTERO

AUSTRIA. Scrivono da Ragusa alla *Patrie*, che da qualche giorno sono giunti, per la via di terra, denaro, armi e munizioni per gli insorti di Cattaro. Questa spedizione proviene da sottoscrizioni aperte e da somme raccolte dal comitato panslavista.

Una sorveglianza attivissima è esercitata dalle autorità della Dalmazia, le quali hanno operato il sequestro di una certa quantità di armi. Esse hanno mandato a Trieste un battaglione di Tirolesi composto di eccellenti tiratori per guardare la frontiera.

— Stando alla *"Nuova Stampa Libera"*, sarebbe riuscito al Cancelliere dell'Impero di formare una specie di compromesso tra i partiti Potocki e Taaffe. Il partito Taaffe si accontenta dello scioglimento del Consiglio dell'Impero e rinuncia frattanto allo scioglimento delle Diete; come contro concessione dichiara il partito Potocki di non voler aver nulla a fare coll'Assemblea dei notabili.

— L'ex ministro Dr. Bresti si è recato in Italia e passa di là nella Svizzera al luogo di cura in S. Maurizio.

Francia. Si ha da Parigi:

Corre voce che nel caso riuscisse il plebiscito, l'imperatore abdicherà a favore di suo figlio.

I capi del partito legittimista motivarono la loro decisione di non prendere parte al plebiscito con ciò, che qualunque avvenimento dovesse conseguirne sarebbe migliore che la continuazione del dominio imperiale.

Anche Tiers rilasciò una circolare agli elettori, nella quale consiglia di astenersi dalla votazione.

— Dicesi che Rouher abbia consigliato l'Imperatore di far viaggiare il principe imperiale durante la prossima settimana per i dipartimenti, ed è probabile che l'Imperatore vi dia la sua adesione.

Deputazione di avere l'autorizzazione del Consiglio — che è la legale rappresentanza della Provincia — e la quale autorizzazione fa conseguita intera senza ritardi.

Non è quindi vero che, se la Provincia di Udine intervenne come fondatrice dell'Ospizio Marino Veneto, ciò dobbia attribuirsi ad influenza o pressioni esercitate dal di fuori sulla di lei rappresentanza.

Sfumano così que' punti neri che nell'accennata relazione ella ha rilevato a carico della Deputazione Provinciale di Udine.

Intanto la prego di aggradire tutta la mia considerazione.

Udine 26 April 1870

GIO. BATT. FABRIS Deputato.

Abbiamo promesso ai lettori del *Giornale di Udine* di tenerli informati sull'andamento della spedizione per l'acquisto di torelli nella Lombardia e Tirolo.

Ora sciogliamo il debito assunto.

La commissione il 21 del corrente era a Lodi e percorse con tutta diligenza quel territorio, visitando le migliori mandrie lattifere. In quella regione i torelli non sono molti, poiché l'allevamento dei riproduttori non costituisce ancora un'industria locale. Tuttavia la commissione ne comperò tre i quali, ci scrivono, sono assolutamente senza eccezioni e creduti i migliori dei contorni di Lodi-Codogno.

La nostra Commissione nella ricerca di questi riproduttori, che avranno tanta parte nel miglioramento delle nostre condizioni economiche, dispiega uno spirito veramente missionario, una abnegazione eccezionale da meritare ai suoi membri il battesimo lusinghiero di Apostoli dell'allevamento bovino.

Mentre scriviamo, ci giungono novelle da Auer nel Tirolo tedesco. La commissione ha fatto acquisto di 7 torelli per lavoro e ingrasso di 7 ai 9 mesi della più pura razza Meranese e di forme le più elette. Egualmente ci viene riferito che la Società Lombarda per l'allevamento degli animali bovini abbia venduto alla nostra Commissione in considerazione del suo obiettivo un torello tipico, e che per sicuro sarà riconosciuto anche qui per il lion della compagnia. Fra breve la Commissione farà ritorno, dopo la visita di altre valli ed effettuato alcun altro acquisto, colla coscienza di aver fatto il proprio dovere, colla speranza di aver corrisposto alle aspettazioni del pubblico, e colla memoria più lieta degli uomini e delle donne dei luoghi visitati.

F.....

La Direzione del Giornale di Udine, richiesta, diè luogo nel n. 99 di questo foglio ad una *Dichiarazione* del sig. Lanfranco Morgante, cui tutti possono aver letto. Il Co. Lodovico Manin inviò una *risposta* a quella dichiarazione, scritta in termini, per i quali la Direzione credette non doverla ammettere tal quale, esprimendone i motivi nella seguente lettera del Direttore al prof. Giussani.

Caro Giussani,

Di casa, 28 aprile 1870.

La lettera del Co. Manin, che mi mandaste a vedere come a Direttore del Giornale, io la stamperei, quale comunicato, in quanto rimanesse nel suo diritto di rispondere, senza offese personali, alla dichiarazione del segretario della Società agraria; ma non ammetto in nessun caso, che il *Giornale di Udine* possa mai servire di strumento a coloro che, qualunque sia il motivo che li muove, e cui non ho da investigare, fanno guerra ad un'istituzione, cui il *Giornale di Udine* ha trovato sempre, e trova anche in questo momento, per bocca del suo stesso Direttore, che è uno dei soci contribuenti, utilissima e benemerita del paese. Di più essa è una *Associazione spontanea di privati*, cui io non mi sento disposto a lasciar insultare nel foglio da me diretto, da nessuno, e meno da chi non ne fa parte e che non ha da vederci nei fatti altrui. Il sig. Conte può trovare altri giornali per le sue inventive, salvo sempre il suo diritto di rispondere alla dichiarazione del Morgante in quella parte che lo tocca e coi modi cui egli, come gentiluomo ch'egli è, troverà convenienti.

In questi sensi potete rispondergli. Vi restituisco il manoscritto.

Vostro
Pacifico Valussi.

Il Co. Lodovico Manin allora scrisse la lettera che segue al Direttore del *Giornale di Udine*, chiedendo che si stampi; e questi lo fa.

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Udine, 28 aprile 1870.

Desidero questa inserzione nel suo Giornale.

Il rifiuto di pubblicare la mia risposta alla *Dichiarazione* del sig. Morgante Lanfranco nel n. 99, non credo di poterlo passare a buono. Se Ella, sig. Direttore, trova tutto il bene nella Società agraria, oh! io glielo lascio: nè voglio entrarvi, ora che più non ne faccio parte. Sia pure che la Società Agraria formisi di *privati spontanei*; questo non toglie che ora facendo parte di altra Società pure di *spontanei privati*, la Società Enologica, possa dire la mia opinione di non volere per questa trattare affari con la prima.

I modi coi quali io tocco la parte che riguarda il sig. Lanfranco Morgante, e la convenienza stanno assolutamente alla mia responsabilità.

E me le protesto

Devotissimo per sempre
Lod. Gius. Manin.

L'Istituto Filodrammatico Udinese dà domani a sera alle 8 1/2 al Teatro Mi-

norva la sua terza recita, rappresentando *Le donne terribili*, comedia in 3 atti.

Personaggi	Attori
Mistress Walter	sig. E. Wissak
Dolcina moglie di	» G. Duss
Chatelard	sig. A. Berletti
Massimo Fauvel	» L. Regini
Conto d'Aranda	» P. Modolo
Pommerol	» F. Doretto
Bonassieux	» M. Piccolotto
Rougot	» A. Mainardi

Una Vecchia Dama — Un Domestico

La Scena è nel 1. atto a Parigi in casa Chatelard, nel 2. e 3. atto a S. Germain in casa Pommerol.

La consegna è di russare, farsa. Vi agiranno le signore T. Bonetti, L. Gussoni ed i sig. F. Doretto ed A. Berletti.

N. 200-IV. 2

La Camera di Commercio ed Arti di UDINE

Alli signori Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 1 marzo p. p. ed in seguito a deliberazione odierna del Consiglio della Camera, il tempo utile per il pagamento della tassa Camerale 1868-1869, venne fissato per il giorno 31 maggio p. v. presso i sig. Esattori Comunali.

Udine, 20 aprile 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. Valussi.

Bacologia. Rileviamo che ier sera presso li Uffizii della nostra Associazione agraria ebbe luogo una conferenza di varie onorevoli persone nel Putilissimo intento di promuovere in paese una ben regolata istituzione sperimentale onde assicurarsi in qualche maniera il più importante prodotto, se non il primo, della nostra industria, col mezzo dei più appropriati allevamenti di seme serico riproduttore. Era ben tempo che si pensasse a questo tema di grande importanza: era tempo che si venisse finalmente in soccorso di questo ramo d'industria, minacciato nelle sue basi da una infinità di pregiudizi e di calamità effettive; angariato e scemato notevolmente da una bassa avidità di guadagno, o per iscopi di ordine accessorio.

Perdio: quando una Provincia povera, com'è la nostra, trovasi nella dura necessità di sborsare annualmente per queste benedette esotiche sementi, non sempre di certo prodotto, oltre trecentomila lire all'anno; quando in paese abbiano dei fatti che danno a credere ai più renitenti questo grande principio: che l'esito e la sicurezza del prodotto dei bozzoli, anche indigeni, stanno in ragione costante e indeclinabile delle cure e diligenze usate nell'allevamento speciale dei bachi riproduttori; chi sarà mai che si faccia a negare o mettere in dubbio l'evidenza dei fatti e la somma opportunità di un provvedimento diretto ad assicurare in appresso, con meno stenti e con risparmio di danaro, un importante prodotto delle nostre cure e del nostro lavoro?

Noi crediamo che oggidì, stante gli accresciuti bisogni dalla umanità e le maggiori esigenze del secolo, rendasi propriamente indispensabile per secondar nel miglior modo ogni possibile industria di consultare, almeno di tratto in tratto, i risultamenti dell'esperienza e degli studii comparativi: la naturale perspicacia e le diligenze più accurate dei coltivatori, in seguito ad istruzioni speciali e categoriche, faranno il resto: ne siamo sicuri.

Udine, 28 aprile 1870.

A. O.

Dal Municipio di Cordenons riceviamo il seguente scritto con preghiera di pubblicarlo.

Nel 26 corrente alle ore 6 pom. si sviluppò un incendio nella casa di Turrin Antonio q. Antonio. Il merito di averne limitati i danni spetta alla popolazione che accorse numerosissima sul luogo e specialmente agli fratelli signori Galvani che con le loro pompe idrauliche, e con l'esempio contribuirono a diminuire gli effetti dell'infortunio.

Anche in questa circostanza lo Stabilimento meccanico di Torre, inviava sul luogo dell'incendio la propria macchina idraulica col relativo personale. La Direzione di quello Stabilimento vorrà gradire una volta di più i sentimenti di gratitudine, che a mezzo del sottoscritto l'intera popolazione di Cordenons le invia.

Cordenons, 27 aprile 1870.

Per il Sindaco assente
L'Assessore Abziano
FILIPPO BRASUGLIA.

Adriano Pantaleoni. Togliamo al *Giornale Pitorico* il seguente annuncio che si riferisce ad un nostro distinto concittadino.

«Adriano Pantaleoni, primo baritono assoluto, riconfermato (al teatro Carlo Felice di Genova) per le stagioni di carnevale e quaresima 1870-1871. Non aggiungiamo parola a tale annuncio, il quale dice in favore del Pantaleoni più d'ogni elogio che potessimo farne. Solo notiamo che l'impresa di Genova ha accordato al Pantaleoni un aumento di un terzo sulla paga che nella stagione ora spenta percepiva.»

CORRIERE DEL MATTING

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*: Il Senato desiderava di sapere se il ministro delle

finanze aveva provveduto al pagamento del semestre per il 1^o di luglio. L'on. Sciala ha risposto che vi aveva già provveduto, e quella dichiarazione, come potete agevolmente comprenderlo, è stata accolta dal Senato con compiacenza.

La verità è che il Sella ha fatto un'operazione di tesoreria col Banco di Napoli e con la Banca nazionale, facendosi anticipare da questi due Istituti di credito le somme che gli occorrono. Di questa operazione non si conoscono i particolari, ma ritengo che non darà luogo a nessuna seria contestazione, molto più che la necessità ne è manifesta e che la convenienza esigeva che fosse lasciato al Parlamento l'agio di discutere i provvedimenti finanziari con la massima ampiezza.

Della salute del Re si ha oggi queste notizie: S. M. è guarita, ma la malattia gli ha lasciato in dosso una gran debolezza, tanto che i medici gli hanno consigliato di non muoversi da Torino sino a sabato. E per quel giorno appunto il Re è atteso in Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 aprile

Il Comitato prosegue la discussione del progetto concernente l'amministrazione Comunale e Provinciale, trattenendosi sulla nomina dei Sindaci.

In seduta pubblica, Aleisi sviluppa il suo progetto per una tassa di famiglia, già preso in considerazione dalla Camera nella scorsa sessione.

«Sella riservasi di trattare in merito sulle questioni finanziarie svolte da Alvisi. Aderisce alla presa a considerazione del suo progetto, chiedendo che sia trasmesso alla Commissione finanziaria.

Minghetti, presidente della medesima, dichiara che i lavori della Giunta essendo moltissimi inoltrati e sperando anzi di presentare quanto prima la relazione, non può assumere la proposta di un immediato esame e riservarsi di riferirne verbalmente più tardi. Il progetto Alvisi preso in considerazione e trasmesso a quella Commissione.

Servadio svolge il suo progetto. Dice che con esso porta un'economia di 12 milioni e l'abolizione del corso forzoso senza recare disseti, anzi facilitando la circolazione. Fa considerazioni sopra le condizioni del credito pubblico sul commercio, sulla Banca e sulle questioni della libertà delle Banche.

Il progetto è preso in considerazione, dopo l'adesione del ministro, e parimente è inviato alla Commissione finanziaria.

Pellatis svolge il suo progetto per sostituire un'altra tassa a quella ora applicata a teatri.

La Camera prende sopra essa stessa la deliberazione.

Griffini Luigi svolge il suo progetto per la conversione obbligatoria degli stabili delle Opere Pie in rendita del debito pubblico.

Lanza senza esaminare il merito della proposta che crede getterebbe l'inquietudine nel paese e non produrrebbe quei vantaggi e risultati che ne attende l'autore, aderisce all'invio alla Commissione finanziaria con incarico ad essa di farne poi l'esame dopo i progetti finanziari sui quali sta per riferire. Quest'invio è deliberato.

Parigi. 28. La Commissione del bilancio sopprese tutti i grandi comandi militari eccettuati quelli di Parigi, Lione e Nancy.

Atene. 27. Le teste dei briganti uccisi furono esposte pubblicamente. La dimissione del ministro Souzos è cagionata dall'affare dei briganti.

Madrid. 28. Martedì sera alcuni disordini ebbero luogo ad Alcalé della Selva provincia di Teruel. Vi furono diversi feriti. L'ordine è ristabilito. La stessa sera avvennero disordini a Santiago nella Galizia.

Si fece un centinaio di arresti. L'ordine è ristabilito.

Bukarest. 29. Appena le truppe arrivarono a Tecuca l'ordine fu ristabilito. Più di 40 perturbatori furono arrestati. Sinora tutti gli arrestati sono stranieri.

Londra. 28. Il Times domanda l'occupazione estera temporanea di Atene e delle fortezze greche.

New York. 27. Jeri cadde il pavimento della sala della Corte d'appello di Richmond nella Virginia. Una grande folla fu precipitata nella sottostante sala della legislatura mentre i deputati tenevano seduta. Vi sono 40 morti fra cui 20 deputati e 150 feriti.

Vienna. 28. La Presse smentisce categoricamente la notizia sparsa a Parigi che l'Austria sia intenzionata di sollevare la questione polacca.

Parigi. 28. Il papà ha decisamente rifiutato di comunicare la nota francese al Concilio.

Berna. 28. Il consiglio federale e il governo italiano stabilirono di prolungare di tre mesi il termine diggi fissato per rendere esecutoria la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo.

Parigi. 28. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 8 1/7, nei biglietti 7. Diminuzione: nel numerario 8 3/5, nell'anticipazione 17 10, nel tesoro 11 8, nei conti particolari 9 9/10.

Atene. 28. Il comandante della guarnigione di Corfu, Bulgaris, fu nominato ministro della guerra.

e il comandante di piazza in Atene, Soutzos, ricevette il congedo domandato.

Firenze. 28. La *Gazzetta del Popolo* e il *Diritto* annunciano che la commissione dei 14 eletti a suo relatore Chiaves.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28 aprile

<

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 289 3
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo
MUNICIPIO DI VITO D' ASIO

Avviso

A tutto il giorno 20 maggio p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo coll'anno stipendio di l. 333 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le eventuali domande corredate dai documenti prescritti saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato da Vito d' Asio 22 aprile 1870.

Il Sindaco
Gio. DOMENICO D.R. CICONI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3486 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete e in quella di Mantova, di regione di Giuseppe Murko d' Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Murko ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo D.r. Levi deputato curatore nella masssa concorsuale o del sostituto avv. Gustavo Munich dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 96 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per il contradd.° sui benefici legali chiesti dall' oberto compariranno gli interessati all' aula verbale di questo Tribunale il giorno 22 giugno p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 25 aprile 1870.

Pel Reggente

LORIO

G. Vidoni.

Cartoni Originari
GIAPPONESI
VERDI ANNUALI
a prezzi discreti 5
presso LUIGI LOCATELLI.

Presso ALESSANDRO ARRIGONI
in Calle Lovaria Casa Manzoni si
vendono
CARTONI ORIGINARI
verdi annuali e bivoltini
e riproduzione verde annuale; non-
chè Seme sgranata a Bozzolo bian-
co e giallo garantito di Bukara Ka-
nato indipendente della Tartaria a
prezzi moderati. 5

Associazione Bacologica

D.r CARLO ORIO DI MILANO

PER L' ALLEVAMENTO DEL 1871

(Decimoquarto esercizio.)

E nuovamente aperta la sottoscrizione per Cartoni seme bachi da apportarsi dal Giappone, alle convenientissime condizioni dal sottoscritto già praticate. Come negli scorsi anni il D.r Orio provvide i suoi Soscrittori con ottimi Cartoni a costo minore delle altre Associazioni, si adopera il medesimo anche quest' anno, per quanto da lui dipenda, di ottenere un moderato costo, curando soprattutto la bontà è buona conservazione della semente.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE dall' incaricato già legittimato **Giovanni su Vincenzo Schiavoli**, Borgo Grazzano, N. 362 nero. 8

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO
Specialità
DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stiticchezza ostinata, le indigestioni, le nausse ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l' indebolimento di forze, l' inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

E di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI
tiene in vendita
ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

SPECIALITÀ

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. BERINGUIER

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D' ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare e abbattere i capelli e la barba impedendo la formazione delle sforze e delle rispole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica

In 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull' alito.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chincchina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbattere i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succi stimolanti e nutritivi, e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,40.

D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE

PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancidie, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 88 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

E. PARRAVICINO E COMP.

MILANO VIA RASTRELLI N. 12

Importazione Seme Bachi per l' allevamento 1871

DELLE ISOLE DI SARDEGNA E CORSICA A BOZZOLO GIALLO E BIANCO:

Presso la Sede della Società ed Incaricati nelle altre Province sono visibili il Programma e Campioni bozzoli.

Il prezzo non supererà mai L. 12 per Cartone.

Si raccomanda la sottoscrizione anche a titolo di solo esperimento. Per UDINE le sottoscrizioni sono aperte presso la Ditta **R. MAZZAROLI e Comp.** Speditori in Via Cavour (Borgo S. Tommaso).

5

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 % degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2,20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 : : 2,47 : :
a 35 : : 2,82 : :
a 40 : : 3,29 : :
a 45 : : 3,91 : :
a 50 : : 4,73 : :

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od avvento diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in UDINE Contrada Cortelazis.

II.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, pelpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausse e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consumo), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ecco il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e tessuti di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni!

Cura n. 65,184. Prunetto (circoscrivente di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è riuscito come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessò, visito ammirati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per tenti ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare nient' altro, trovò nella Revalenta quel solo che può da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, rifornendo per essa da suo stato di salute veramente inquietante, un normale bisogno di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore,

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belino; da otto anni poi da un forte palpito al seno, e da sforzante gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l' arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutta le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradi signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 4,5 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA